

Diocesi di Jesi
Ufficio Liturgico Diocesano

«EGLI ENTRÒ PER RIMANERE CON LORO»

Sussidio per celebrare in famiglia la Settimana Santa



*Testi e grafica a cura
di don Claudio Procicchiani
e don Federico Rango*

Illustrazioni: Arcabas (1926-2018)



Carissimi, fin da ora vogliamo augurarci:
Buona Pasqua!

Una Pasqua particolare, con un sapore particolare, con una gioia contenuta, ma non per questo meno profonda. Una Pasqua in cui più che mai può realizzarsi la Parola di Gesù descritta nel libro dell'Apocalisse: *“Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”* (Ap 3, 20).

Quest'anno le campane suoneranno ancor più forte, ma la comunità non si radunerà in chiesa. Quest'anno sicuramente pregheremo molto di più e meglio, ma non avremo la possibilità di pregare insieme. Quest'anno il grido della resurrezione lo accoglieremo con maggior intensità, ma sarà per rispondere ai tanti interrogativi sulla malattia, sulla sofferenza e la morte di tanti italiani e, ovviamente, non solo.

Una Pasqua particolare, più raccolta, da celebrare in famiglia. Che non sia, però, una Pasqua “ridotta”, una Pasqua triste, una Pasqua da dimenticare presto. Tutt'altro! La mia fede, la mia fede pasquale, cioè nel Signore Risorto, mi dà la certezza che a Lui nulla sfugge, è tutto sotto il suo controllo: infatti egli è il Signore, il vincitore. E allora questa è una Pasqua diversa, sì, ma non minore. Cogliamo, allora le opportunità che ci vengono offerte.

Questo sussidio vuol essere un aiuto a vivere la Settimana Santa per arrivare, poi, nella notte fra il Sabato Santo e la Domenica di Resurrezione a gridare dentro casa o a gridare dalla finestra: *Alleluia! È Risorto! Sì*, perché la nostra vita, la vita di tutti, è custodita ed è custodita anche la vita di coloro che, in migliaia, in questi ultimi giorni se ne sono andati

da questo mondo. Tutti abbiamo in cuore la stessa sofferenza e stiamo dicendo al Signore: *Quando finisce? Fino a quando, Signore?* Non so cosa accadrà. So solo che è forte la tentazione del sentirci abbandonati, anche dal Signore. Ammettiamolo: è la tentazione di tutti.

No, fratelli miei. Non cadiamoci, non assecondiamola questa tentazione. È quello che vuole il divisore, il maligno. Vuole rompere questa certezza che siamo del Signore e al Signore apparteniamo. Vuole dirci: *Ecco! Cosa fa il tuo Dio per te? Niente, perché lui non esiste. Non c'è, non ti difende, non ha vinto. Il suo Figlio, che non esiste, non è risorto. E se per caso ci fosse, è anche peggio, perché è un incapace.* Carissimi, perdonate questo linguaggio, ma non possiamo nascondere che questa è la tentazione.

Ma non è così, credetelo. Non è così. Il Signore è il vincitore e ha vinto dopo i giorni bui della sua passione e morte. Ma proprio per questo, per quella croce e quella morte, Gesù ha vinto ed è diventato il Signore. Ce lo dice ancora san Paolo in *Fil 2, 9-11*. In questi giorni, pertanto, siamo chiamati a riscoprire la fecondità della croce di Gesù, la fecondità della sua fiducia nel Padre, la fecondità della sua obbedienza e la fecondità del dono di se stesso. In questa durissima Quaresima siamo stati chiamati a camminare con Gesù. Un cammino dentro di noi per pregare, ascoltare, riscoprire che l'uomo vive soprattutto per i doni che Dio fa, e che Egli non lascerà mancare, se il nostro cuore è accogliente e non dissipato.

La Settimana Santa è il culmine di questo percorso: preghiamo, ascoltiamo, accettiamo di morire con Gesù per risorgere con lui e trovare, ormai, la pienezza di vita là dove c'è veramente, nell'incontro con Lui, il Risorto. Egli bussava alla nostra porta: apriamogli, perché egli stia con noi, ci parli, ci consoli, ci guidi, ci doni speranza, ci comunichi la sua stessa vita di figli di Dio. Ci dice san Paolo: *“Se siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo*

anche a somiglianza della sua risurrezione. Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui” (cfr. Rom 6,5-8).

Carissimi, la sera di Pasqua il Risorto si è avvicinato ai due discepoli che, tristi e delusi, se ne andavano da Gerusalemme per ritornare a casa. Dentro la locanda di Emmaus il Signore si è manifestato: essi lo hanno riconosciuto e subito sono ritornati, di corsa, a Gerusalemme per dare la notizia, la bella notizia.

Per adesso permettiamo a Cristo di stare con noi. Permettiamogli di entrare nella nostra casa: facciamo diventare la nostra casa come la locanda di Emmaus. La nostra famiglia riviva l'esperienza di quei due discepoli. E appena sarà possibile, quando il Signore risorto avrà fatto ben presa nella nostra vita, usciamo, usciamo di corsa, con entusiasmo, per dire a tutti: *Fratelli, si sono aperti i nostri occhi, lo abbiamo visto, è risorto. Quante volte, da ciechi, abbiamo dato importanza a cose vuote. Oggi vediamo, oggi la nostra vita è luminosa. Accogliamo Cristo, pane di vita, acqua viva, spirito di vita, sorgente di pace, vita e resurrezione di chi lo accoglie.*

Non posso terminare questa riflessione senza fare riferimento a chi la Pasqua l'ha vissuta nella maniera più piena: Maria Santissima. Quell'annuncio che noi dovremo dare appena usciremo di casa, Lei ce lo dà sempre. Accogliamo il suo invito a ritornare al Signore e invociamola. Dopo l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, la recita quotidiana del Rosario sia il rimedio posto nelle mani di tutti per fermare questa epidemia.

Carissimi, nessuno ci rubi la gioia pasquale: Buona Pasqua!

+ Don Gerardo, Vescovo.



**DOMENICA
DELLE PALME**

.....

M. Cabas

Per prepararsi alla preghiera.

Si prepari in casa un tavolino ricoperto con una tovaglia, un lumino acceso, una Bibbia o Vangelo e una immagine sacra.

Ci si ritrova fuori della porta della propria abitazione, sul pianerottolo o sull'arco della porta, portando in mano un crocifisso avvolto da dei fiori o da un nastro rosso o da un altro abbellimento come segno di Cristo trionfante.

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Letto:

*Ascoltiamo la parola del Signore
dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21, 1-11).*



Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva,

gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Terminata la lettura chi guida la preghiera dice:

Entriamo ora nella nostra casa
chiedendo al Signore di rimanere con noi.

Tenendo innalzato il crocifisso, precedendo gli altri membri della famiglia, chi guida la preghiera varca la porta di casa e mentre si reca verso il tavolino preparato per la celebrazione si legge il salmo 23 (volendo alternandosi tra più persone).

Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
 alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria.
 Chi è questo re della gloria?
 Il Signore forte e potente,
 il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
 alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria.
 Chi è questo re della gloria?
 Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

*Al posto del salmo, o dopo il salmo,
 si può cantare il seguente inno o un altro canto di lode al Signore.*

J. = 72 - 80 *Sol* *Re* *Sol*

Rit. O- san- na al Fi- glio di Da- vid,

La *Re* *Sol*

Rit. O- san- na al Re- den- tor.

Sol *Re* *Sol*

1. Apritevi, o porte e- terne, a-
 2. O monti stillate dol- cezza:
 3. O Vergine, presso l'Al- tissimo
 4. Onore, lode e gloria

Do *Re* *Sol*

1. vanzi il Re della glo- ria.
 2. il Re d'a- mor s'avvi- ci- na;
 3. trovasti grazia e o- nor:
 4. al Padre e al Fi- al Fi- glo- lo

La m *Do*

1. A- do- ri- cie- lo e ter- ra
 2. si do- na- pa- ne vi- vo
 3. soc- cor- ri i tuoi fi- gliuo- li
 4. ed allo Spi- ri- to San- to

Re *Sol*

1. l'e- ter- no suo po- ter.
 2. ed of- fre pa- ce al cuor.
 3. do- nan- do il Sal- va- tor.
 4. nei se- co- li sa- rà.

Arrivati al tavolino, si poggia il crocifisso ornato vicino alla Bibbia o Vangelo aperto e il lumino acceso.

Insieme si legge la seguente preghiera:

Signore, nostro Re,
ti accogliamo con gioia nella nostra casa e nella nostra vita,
ti lodiamo e ti esaltiamo: benedici la nostra famiglia,
donaci speranza e forza, accresci la nostra fede
perché ogni circostanza sia sempre vissuta
alla tua presenza e nella tua volontà.

Letture (o lettori, se lo si vuol leggere in più persone):

Ascoltiamo il racconto della Passione del Signore dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 11-54).



Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba

e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra.

Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Si spegne il lumino, si tolgono i fiori o il nastro rosso o l'abbellimento dal crocifisso, e ci si ferma alcuni istanti in preghiera silenziosa. Chi può si inginocchia. Poi si riprende la lettura del brano.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Diciamo insieme:

Padre nostro...

La guida conclude con la preghiera:

Signore,

la tua vita donata ci raggiunge oggi
per rivelarci il volto di un Dio
che condividendo le nostre paure, le nostre croci,
le nostre fatiche, le nostre malattie,
ci permette di non sentirci mai soli o abbandonati,
ma sostenuti dalla sua presenza luminosa.

Anche se le tenebre scendono e ci avvolgono,
la tua luce è in noi e ci guida.

Sii di sostegno a chi in questo momento
a motivo del coronavirus

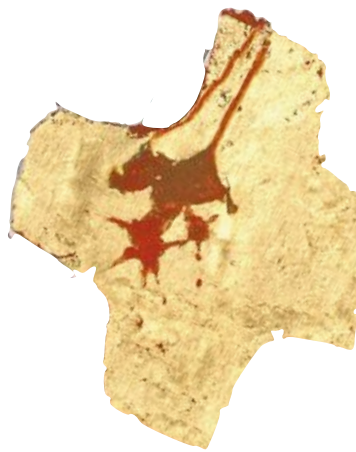
vive il dolore per la perdita dei propri cari
o vive sulla propria carne o su quella dei propri familiari
le conseguenze del virus.

Accarezza e bacia i cuori con la tua misericordia
e consolaci.

Aiutaci a scoprirti vicino a noi.

Il Signore onnipotente e misericordioso
ci benedica e ci custodisca
nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.



A collage of cork bark and cork granules on a black background. The cork bark is shown in various shades of brown and grey, with some pieces showing a distinct vertical grain. The cork granules are a lighter, golden-brown color and have a fibrous, porous texture. The pieces are arranged in a somewhat abstract, overlapping manner.

**LUNEDÌ, MARTEDÌ
E MERCOLEDÌ SANTO**

*Chi può preghi la Liturgia delle Ore (in particolare Lodi e Vespri)
e/o mediti le letture del giorno eventualmente aiutato dai commenti
quotidiani del Vescovo o da altri sussidi.*

Per pregare la Liturgia delle Ore, per chi non avesse il breviario o un qualsiasi altro sussidio che la contenga, è possibile trovare i testi online:

www.liturgiadelleore.it

oppure scaricando una delle app disponibili sia per IOS che per Android:

Liturgia delle ore (CEI)



iBreviary



ePrex - Liturgia delle ore



Per le letture del giorno:

<https://www.chiesacattolica.it/liturgia-del-giorno/>

I commenti quotidiani del Vescovo si possono ricevere in formato audio nei gruppi whatsapp parrocchiali (in caso chiedi al tuo parroco) o in formato di testo alla pagina Facebook "Ufficio Liturgico Diocesi di Jesi".



GIOVEDÌ SANTO

.....

*Al mattino chi può preghi la Liturgia delle Ore (in particolare le Lodi)
e/o mediti le letture della Messa crismale
aiutandosi col commento del Vescovo o con altri sussidi.*

Per prepararsi alla preghiera.

*Al pomeriggio ci si ritrova intorno al tavolino rivestito di una tovaglia
con sopra un lumino acceso, un crocifisso, un'immagine sacra,
la Bibbia o il Vangelo aperto al capito 13 del Vangelo di Giovanni
al versetto 1 e, su un piattino, una fetta di pane.*

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Letto:

*Ascoltiamo la parola del Signore
dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15).*



Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro:

«Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

*Lasciamo risuonare in noi il brano evangelico ascoltando il canto
“Servire è regnare”: <https://youtu.be/psymr0Ea3xY>*

Guida:

Stasera la Chiesa celebra l'istituzione dell'Eucaristia, del sacerdozio ministeriale e del comandamento dell'amore fraterno. Nel lavare i piedi ai suoi apostoli Gesù mostra il suo desiderio di rinnovare la loro vita a partire dalle radici, dalle fondamenta, così da renderli capaci di attingere da lui la grazia per crescere e portare frutti di amore e di comunione. Invochiamo anche noi l'acqua viva dello Spirito Santo perché rinnovi oggi per noi questa esperienza del Vangelo.

Insieme:

Gesù, manda il tuo Spirito nella nostra vita
perché faccia scorrere in noi la tua grazia
che purifica, converte, risana e fa fruttificare.
Accogliaci come siamo,
e rendici capaci di vivere con semplicità
la nostra vita e i nostri incontri
con nuovo entusiasmo ed amore.

*Ci si sofferma ora a “contemplare” la fetta di pane
posta accanto alla Bibbia o al Vangelo sul tavolino.*

Guida:

Guardando a questo pane pensiamo anche all'Eucaristia che Gesù ha voluto istituire in questo giorno. Ringraziamo il Signore per questo pane che ci nutre quotidianamente e che ha voluto scegliere per farne, durante la Messa, il mezzo per essere presente in mezzo a noi come nutrimento che ci edifica nella comunione ecclesiale.

*Nella lettura del seguente inno ci si può alternare
dandosi il cambio ad ogni strofa.*

O Padre buono e provvidente, nel segno del pane
racconti la tua paterna sollecitudine per noi.

Già fin dall'origine del mondo all'uomo disperato
per la rinuncia alle delizie del “giardino”,
hai ricordato che con dolore e sudore
dalla terra avrebbe tratto il cibo
per tutti i giorni della sua vita. (Cfr. Gen 3,17-18)
Allora egli non sapeva
che esso sarebbe stato via di salvezza,
cibo di vita eterna.

In terra d'esilio, nella notte pasquale,
insieme all'agnello e alle erbe amare
fu mangiato azzimo perché, in fretta e di nascosto,
il tuo popolo abbandonava
il paese della schiavitù. (Cfr. Es 12, 8.11)

E quando errando per il deserto,
il popolo affaticato e stanco,
mormorò la sua paura di morir di fame,
tu non l'hai abbandonato alla durezza del suo cuore
ma ancora una volta hai mostrato loro
i prodigi del tuo amore,
con il pane del cielo, la manna nel deserto. (Cfr. Es 16,1 e ss.)

E ad Elia, il profeta, tu stesso hai provveduto
affinché non gli mancasse il pane quotidiano
nei giorni della grande carestia. (1Re 17, 2-6)

Nella pienezza dei tempi a Betlemme, "Città del Pane",
è nato Gesù, tuo Figlio e nostro Signore,
Pane vero che sfama ogni uomo.

Nella notte in cui fu tradito egli volle,
con gesto profetico, anticipare il Calvario:
spezzò il pane e lo diede ai suoi discepoli
perché ne mangiassero
e facessero questo in sua memoria, per sempre.

Tutti:

Vieni, Pane per la nostra fame.
Vieni, cibo di vita.
Vieni, Cristo, nostro amico, fratello.
Vieni, Signore Gesù!

Lode a Te, Padre Santo e buono!
Lode a Te, Cristo, nostro cibo!
Lode a Te, Spirito Santo, Amore grande
che nutri il nostro povero amore!

Amen.

*Ognuno dalla fetta di pane ne prende un pezzettino che offrirà,
da mangiare, ad un altro componente della famiglia.*

Alcuni istanti di silenzio.

Tutti: Padre nostro...

Guida:

O Dio, abbiamo spezzato il pane gli uni per gli altri;
fa' che questo sia per noi il segno che tu ci sei vicino,
che siamo tue creature, da te nutrite e amate.

Noi ti preghiamo: non ci abbandonare,
manda a noi dal cielo Cristo, pane vivo.

Camminerà con noi,
riscalderà il nostro cuore con la sua parola amica,
sederà a mensa con noi.

Nella gioia dell'incontro ci nutrirà del suo amore,
e noi non avremo più fame.

Con Lui ti diremo il nostro grazie
fino al banchetto che non ha fine.

Tutti: Amen.

*Si spegne il lumino, si toglie la tovaglia e l'immagine sacra e si lascia sul
tavolino spoglio, il lumino spento, la Bibbia o il Vangelo aperto
e il crocifisso coperto da un fazzoletto.*



VENERDÌ SANTO

.....

Al mattino chi può preghi la Liturgia delle Ore (in particolare le Lodi).

Per prepararsi alla preghiera.

Il pomeriggio, se si riesce alle ore 15.00 o eventualmente più tardi, ci si ritrova intorno al tavolino senza tovaglia, con il crocifisso coperto con un fazzoletto o un tessuto che si ha in casa, la Bibbia o il Vangelo aperto al capitolo 18 del Vangelo di Giovanni al versetto 1 e la candela accesa.

Si inizia con un momento prolungato di silenzio; poi si legge il racconto della Passione qui proposta in una forma ridotta (quella completa è Giovanni 18, 1- 19.42).

Letto:

Ascoltiamo il racconto della Passione del Signore dal Vangelo secondo Giovanni.



I soldati presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei"; ma: "Costui ha detto: lo sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie

vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

*Si scopre il crocifisso e si fa una breve pausa.
Chi può si inginocchia.*

Poi si riprende la lettura del brano.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la

Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi.

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Guida:

Ti ringraziamo, Signore,
che sulla croce hai voluto accogliere
e stringere a te tutta l'umanità.
Sulla croce ci hai rivelato
che Dio non è lontano dai nostri problemi
ma li condivide con noi.
Raggiungici e riscaldaci con il tuo amore.

*Chi guida la preghiera prende il crocifisso e lo tiene tra le mani
per alcuni istanti poi a turno lo passa agli altri membri della famiglia.
Alla fine viene riposto sul tavolo, sopra al tessuto che lo copriva.*

Guida:

Uniti ai nostri fratelli di fede, sparsi su tutta la terra, rivolgiamo al Padre la nostra umile preghiera.

*A turno i membri della famiglia leggono le varie intenzioni.
Tra l'una e l'altra si faccia un breve momento di silenzio.*

- Raduna, Signore, la tua Chiesa.
- Proteggi il nostro papa Francesco
e il nostro vescovo Gerardo.
- Santifica i ministri e tutti i fedeli del tuo popolo.
- Fa' crescere in coloro che si stanno preparando
per ricevere il battesimo il germe della fede
e la conoscenza dei tuoi santi misteri.
- Riunisci i cristiani nell'unità della Chiesa.
- Guida alla pienezza della redenzione l'antico popolo eletto.
- Illumina i non cristiani con la luce del Vangelo.
- Aiuta gli atei a scoprire nell'uomo e nell'universo
i segni del tuo amore.
- Sostieni e incoraggia coloro che a motivo del coronavirus
sono nello smarrimento e nell'angoscia,
- Aiuta i ricercatori a trovare presto un vaccino
e sostieni i medici nell'aiutare a guarire
chi attualmente è colpito dal virus.

- Accogli nella tua dimora tutti i defunti,
in particolare quelli deceduti in questi giorni
a motivo del coronavirus e conforta i loro familiari.

Tutti:

Padre nostro...

Guida:

Scenda, o Padre, la tua benedizione su di noi
che abbiamo commemorato la morte del tuo Figlio
nella speranza di risorgere con lui;
venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede,
si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.

Tutti: Amen.

.....

*Si lascia sul tavolino il lumino spento, il crocifisso
e la Bibbia o il Vangelo aperto.*

*Ci lasciamo guidare nel mistero di amore con cui Gesù si è offerto
per la nostra salvezza dalle parole che il canto “Lì con Te”
mette sulle labbra di Maria: <https://youtu.be/8EW594DfWUY>.*





SABATO SANTO

.....

Sabat

Durante la giornata chi può preghi la Liturgia delle Ore (Lodi e Vespri).

Il Sabato Santo è il giorno del grande silenzio.

Fissate un'ora in cui vivere un tempo di silenzio in casa, spegnendo la televisione, silenziando i telefoni, liberandovi da impegni e cose da fare, così da commemorare la discesa di Gesù nel regno dei morti, nelle estreme solitudini degli uomini, per portare la sua salvezza.

All'inizio dell'ora di silenzio chi guida la preghiera può dire:

O Padre, nel mistero del tuo Figlio disceso agli inferi,
ci riveli che non c'è luogo
dove non sia possibile fare esperienza di Dio.
Fa' che in quest'ora, guardandoci dentro,
nel silenzio del cuore, possiamo veramente accoglierlo
come balsamo di vita.

In quest'ora è bene anche guardarsi dentro per rileggere la propria vita e chiedere al Signore perdono per i propri peccati.

Al termine dell'ora di silenzio si conclude pregando il Padre nostro.

Fare silenzio può essere difficile o anche far paura o, almeno così ci raccontiamo, ci sembra solo di perdere tempo. Per accompagnarti trovi qui due testi. Se lo ritieni utile utilizzali pure; in caso contrario fanne a meno.

Il significato del Sabato Santo

Dalla Meditazione di papa Benedetto XVI

in occasione della venerazione della santa Sindone di Torino

2 maggio 2010

Gesù Cristo è “disceso agli inferi”. Che cosa significa questa espressione? Vuole dire che Dio, fattosi uomo, è arrivato fino al punto di entrare nella solitudine estrema e assoluta dell'uomo, dove non arriva alcun raggio d'amore, dove regna l'abbandono totale senza alcuna parola di conforto: “gli inferi”. Gesù Cristo, rimanendo nella morte, ha oltrepassato la porta di questa solitudine ultima per guidare anche noi ad oltrepassarla con Lui. Tutti abbiamo sentito qualche volta una sensazione spaventosa di abbandono, e ciò che della morte ci fa più paura è proprio questo, come da bambini abbiamo paura di stare da soli nel buio e solo la presenza di una persona che ci ama ci può assicurare. Ecco, proprio questo è accaduto nel Sabato Santo: nel regno della morte è risuonata la voce di Dio. È successo l'impensabile: che cioè l'Amore è penetrato “negli inferi”; anche nel buio estremo della solitudine umana più assoluta noi possiamo ascoltare una voce che ci chiama e trovare una mano che ci prende e ci conduce fuori. L'essere umano vive per il fatto che è amato e può amare; e se anche nello spazio della morte è penetrato l'amore, allora anche là è arrivata la vita. Nell'ora dell'estrema solitudine non saremo mai soli.

.....

Il valore del silenzio

da E. Bianchi, Lettera ad un amico sulla vita spirituale.

Rientrare in se stessi significa anche entrare nel silenzio e nella solitudine. Cosa tutt'altro che facile questa, abituati come siamo a vivere immersi nel rumore e nel continuo contatto con gli altri. E tuttavia il silenzio e la solitudine sono essenziali per mettere ordine in se stessi; hanno, infatti, un

meraviglioso potere di semplificazione, di riduzione all'essenziale, di chiarificazione, di concentrazione. Ti sarà forse capitato di sperimentare come il ritirarsi da solo nel silenzio porti a “sentire” il corpo in maniera diversa, più lucida e intensa, e porti anche a una coscienza più acuta del tempo. Quel tempo che normalmente fugge e vola via quando sei immerso nel quotidiano viavai e nelle molteplici attività, appare molto più lungo quando resti nel silenzio e nella solitudine.

Oggi, come sai bene, i ritmi della vita sociale sono talmente velocizzati e stressanti che ci ritroviamo a correre per arrivare sempre in ritardo: più siamo impegnati, più abbiamo attività da svolgere e “cose da fare”, e più ci sembra di essere vivi. Ma così rischiamo di dimenticare quell'arte della cura di noi stessi e della nostra interiorità che è essenziale per sapere chi siamo e perché facciamo quel che facciamo. Un po' di lentezza, di tempo speso stando seduto in camera senza far nulla, semplicemente restando presente a te stesso, lasciando emergere le emozioni che si sedimentano in te, ti aiuta a ritrovare unità, a dare il nome ai sentimenti che provi, a esercitare la tua memoria nel ricordo. Questo ti aiuta soprattutto a entrare in una pacificazione e unificazione interiori da cui uscirai rinnovato e disponibile per le relazioni quotidiane.

Solitudine e silenzio sono il tempo delle radici, della profondità, in cui ricevi la forza per essere te stesso, per pensare, per coniare una parola tua che magari può essere in contrasto con quelle che tutti ripetono. Silenzio e solitudine sono dunque i mezzi privilegiati della vita interiore, che ti consentono di prendere confidenza con te stesso e di osare te stesso, anche a costo di arrivare a “cantare fuori dal coro”, a rompere con le logiche omologanti che tutto appiattiscono. Ti consentono inoltre di sfuggire alla superficialità e di dare profondità alle parole e senso alle relazioni. La solitudine, infatti, purifica lo sguardo che porti sugli altri. Se pensi agli altri quando sei da solo, scopri in essi un volto inedito, che ti

sfugge quando stai fisicamente accanto a loro. Non è affatto vero che comunichi bene chi parla molto o sempre e che sia una persona capace di relazioni quella che vive continuamente in mezzo agli altri, senza mai concedersi un momento di tregua, di faccia a faccia con se stessa. Questo sarebbe uno scambiare la quantità con la qualità. È vero, invece, il contrario: la capacità di comunicazione e di relazione è proporzionale alla capacità di silenzio e solitudine.





**PASQUA
DI RISURREZIONE**

Per prepararsi alla preghiera.

Si prepara il tavolino con la tovaglia, il crocifisso, la Bibbia o il Vangelo aperto al capitolo 20 del Vangelo di Giovanni al versetto 1, la candela accesa, dei fiori posti in un vaso e una ciotolina con dentro dell'acqua.

*Lasciamoci raggiungere dal grido gioioso del canto
"Cristo è risorto veramente": <https://youtu.be/4fUo13NUQ-M>.
Poi si legge insieme la seguente antifona.*

Il Signore è veramente risorto. Alleluia!
A lui gloria e potenza nei secoli eterni!

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida:

O Padre, che in questo giorno,
per mezzo del tuo unico Figlio,
hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione,
di essere rinnovati nel tuo Spirito,
per rinascere nella luce del Signore risorto.

Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Letto:

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'Agnello ha redento il suo gregge,

l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».
Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Letto:

*Ascoltiamo la parola del Signore
dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-9).*



Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Guida:

La festa della Pasqua ci annuncia il nostro passaggio con Cristo dalla morte alla vita, da una vita lontana dall'amore di Dio ad una vita riempita dalla luce del Signore Risorto. Tutto questo è avvenuto il giorno del nostro battesimo.

Il Signore è qui oggi in mezzo a noi nella nostra casa. Guardando all'acqua che abbiamo posto in questa ciotolina pensiamo all'acqua battesimale che ci ha rinnovati nel battesimo, uniamoci al Signore e ringraziamo.

Insieme:

Sii benedetto, Signore, Dio onnipotente,
che in Cristo, acqua viva della nostra salvezza,
per mezzo del battesimo ci hai colmato di ogni benedizione
e hai fatto di noi una creatura nuova.

Rinunciamo al male e al peccato
e accogliamo di cuore te, Signore Gesù,
perché purificati e fortificati con la grazia del tuo Spirito,
accolti nell'abbraccio del Padre,
ricuperiamo la giovinezza interiore, l'entusiasmo dello Spirito
e possiamo camminare sempre in novità di vita.

.....

*Si mette l'acqua nella terra o nel vaso dove sono i fiori
e chi guida la preghiera aggiunge:*

.....

Il dono del battesimo che abbiamo ricevuto,
come l'acqua per questi fiori, ci alimenti
e ci sostenga per far fiorire la nostra vita
e portare nel mondo il buon profumo di Cristo.

Guida:

E ora, nello spirito della Pasqua,
scambiamoci un abbraccio di gioia e di pace dicendoci:
Rallegrati, Cristo è veramente Risorto!

*Ci si scambia un abbraccio
fra tutti i componenti della famiglia.*

Tutti: Padre nostro...

Guida:

In questo santo giorno di Pasqua
Dio onnipotente ci benedica
e ci custodisca nella sua pace.

Tutti: Amen.

Dio, che nella Pasqua del suo Figlio
ha rinnovato l'umanità intera,
ci renda partecipi della sua vita immortale.

Tutti: Amen.

A noi, che dopo i giorni della Passione,
celebriamo con gioia la risurrezione di Cristo Gesù,
conceda il Signore di giungere
alla grande festa della Pasqua eterna.

Tutti: Amen.

Il Signore onnipotente e misericordioso
ci benedica e ci custodisca
nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

